



«Young Inclusion»

Un progetto che unisce ambito sanitario e sociale, valorizzato dal programma Interreg

Cos'è il disturbo borderline?



Luigi Campagner

Ma in che cosa consiste il disturbo borderline di personalità? Anni fa la formula veniva utilizzata in maniera perfino generica, mentre oggi ha una sua delimitazione più chiara. La genesi del disturbo di personalità borderline sta, anzitutto, nell'angoscia abbandonica. «Parte cioè dal timore di non essere riusciti a costruire legami stabili con figure di riferimento», spiega Luigi Campagner, Direttore Generale della Cooperativa Sociale «Il Sentiero» di Merate, tra i partner di «Young Inclusion». «Chi ha studiato da vicino questi fenomeni ha colto una specificità: è un disturbo psicologico con rilevanza psichiatrica, ovvero le manifestazioni sono così clamorose da richiedere un trattamento psichiatrico, con farmaci e ricoveri». Campagner fa riferimento alla teoria dell'attaccamento di Fonagy e agli studi della psicoanalisi anglosassone sulle prime fasi di vita dell'individuo, quando cioè si stringe il rapporto con il genitore o, più genericamente, con il care giver. «Si nota se un bambino è riuscito a consolidare legami con persone care tali da sentirsi sicuro nella vita di avere rapporti stabili e crearne di simili». Qualcosa che si perde, quindi, nel disturbo di personalità borderline, che è un fenomeno prevalentemente femminile e in crescita. La sintomatologia si può manifestare in maniera anche veemente, con ideazione e condotte suicidarie, autolesionismo, disturbi alimentari, disregolazione emotiva e disregolazione degli impulsi, con abuso di alcool e sostanze, o ancora con condotte sessuali disordinate.

Una rete di cooperative lombarde per aiutare i giovani in difficoltà

COMO (gcf) Un progetto che per tre anni coinvolgerà le province di Lecco, Como, Monza e Varese, stringendo una stretta collaborazione tra cooperative lombarde e interpreti svizzeri. Una strategia di aiuto per giovani in difficoltà che ha ricevuto un cospicuo finanziamento nell'ambito del programma Interreg Italia-Svizzera, Asse 4 Integrazione, ovvero 1 milione e 200mila euro che andranno ad alimentare iniziative di inclusione sociale di categorie a rischio, come disabili fisici, donne in situazione di disagio e giovane affetti da disturbo borderline di personalità. Si chiama «Young Inclusion» e la sua particolarità è anzitutto nella rete che si è costruita per sostenerla, coinvolgendo coope-

ratrice lombarde (come la comasca «Sim-Patia», la meratese «Il Sentiero» e «La Clessidra» di Castellanza), partner istituzionali (comune di Monza e Seregno), sanitari (Ospedale San Raffaele e Ats Brianza), culturali (l'associazione dell'artista Ariella Vidach) e, ancora, interpreti elvetici (la capofila «Aiep-Aventure in elicottero», ma anche la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e la Clinica Santa Croce di Orselina). «Il progetto corre a cavallo tra ambito sociale e ambito sanitario, e anzitutto si rivolge a tre target giovanili», spiega **Alcide Gazzoli**, project manager di «Young Inclusion». «Le persone che hanno subito gravi disabilità

fisiche da incidente stradale, che da sempre sono aiutate dalla cooperativa Sim-Patia di Como. In secondo luogo, le donne giovani e le ragazze madri che vivono situazioni di disagio: con queste ha sempre fatto un grande lavoro di accompagnamento «Il Sentiero» di Merate. E infine, le giovani con diagnosi di disturbo borderline di personalità». Una piaga da combattere attraverso la costruzione e il consolidamento di community care, incentivando l'attività di equipe integrate di operatori dei due versanti italiano e svizzero, che collaboreranno in sinergia per la cura psicologica. Altra particolarità di «Young Inclusion» sarà la condivisione dei

GET (Gruppi Esperienziali Terapeutici), un metodo di trattamento psicologico multilivello per pazienti con disturbo borderline di personalità o gravi sintomi di disregolazione emotiva. Ideatore del trattamento è **Raffaello Visintini**, psichiatra dell'ospedale San Raffaele di Milano. Il metodo si formula tra momenti di gruppo e colloqui individuali con uno psicoterapeuta, e attraverso una dimensione esperienziale di condivisione reciproca porta i giovani pazienti ad affrontare aspetti rilevanti della patologia, focalizzandosi - in due fasi distinte - sulla riduzione dei comportamenti impulsivi pericolosi per sé e per gli altri e sull'incremento della qualità della vita.

«Valorizziamo le potenzialità delle persone»

Irma Missaglia (Sim-Patia): «Con «Young Inclusion» potremo attivare un centro di musicoterapia»



Irma Missaglia è l'amministratore delegato della Cooperativa sociale «Sim-Patia» con sede a Valmorea, in provincia di Como. A lato uno scorcio del complesso che ospita la coop



COMO (gcf) Vent'anni di attività tra le persone con disabilità grave o gravissima, con una convinzione: «La vita cambia, non finisce. Qui ci siamo sempre impegnati per creare un luogo delle opportunità, dove ogni persona possa superare l'idea di essere solo assistita, ma sia stimolata a valorizzare le sue potenzialità». **Irma Missaglia**, amministratore delegato della Coop sociale «Sim-Patia», sin-

tetizza la mission dell'opera che guida a Valmorea (Como). «La residenza sanitaria offre ogni anno ospitalità a 28 persone, con l'impegno di porre al centro ognuno di loro nell'ascolto del suo bisogno individuale e nella ricerca di soluzioni specifiche per lo sviluppo delle autonomie residue». Oltre a ciò, Sim-Patia lavora anche con un centro diurno che accoglie ogni gior-

no 18 persone, più un'altra decina di persone che usufruiscono di interventi specifici, come la piscina o la fisioterapia. Con l'adesione a «Young Inclusion», «Sim-Patia» vuole creare un Centro Polifunzionale di Musicoterapia, rivolto tanto a bambini quanto ad adulti. «L'azione musicoterapica del centro sarà strutturata sia in ambito preventivo che riabilitativo»,

prosegue Missaglia, «intervendo per riabilitazione psichiatrica, disturbi del linguaggio, autismo infantile, handicap e ritardo mentale, disabilità motorie, fino al disagio sociale e scolastico». L'importanza e la validità di un'esperienza musicoterapica è ormai assodata e dimostrata scientificamente anche da recenti studi che includono ricerche condotte nell'ambito delle neuroscienze. Le strutture di questo tipo sono una rarità: «Il centro si rivolgerà a differenti tipologie di utenze. In prima battuta l'intervento sarà rivolto agli utenti con disabilità motoria già seguiti da Sim-Patia, i quali verranno individuati, insieme all'équipe medica, per essere inseriti in uno specifico percorso riabilitativo. Allo stesso modo, il centro polifunzionale sarà aperto al territorio, progettando e strutturando percorsi musicoterapici individuali e di gruppo rivolti ai cittadini, in base all'individuazione di categorie di utenze appartenenti a tali ambiti».